

Gazzetta del Sud 7 Aprile 2021

I Mannolo sapevano dell'inchiesta a loro carico

Crotone. La cosca Mannolo-Zoffreo-Trapasso di San Leonardo di Cutro era venuta a conoscenza di essere finita sotto la lente della Procura antimafia di Catanzaro. E a rivelare la notizia dell'esistenza dell'indagine che poi a maggio 2019 sfociò nell'operazione "Malapianta" con 35 fermi, sarebbe stato un informatore che il boss Alfonso Mannolo al telefono chiamava «presidente». Sono alcuni dei retroscena del blitz messo a segno contro il clan cutrese (satellite della "locale" dei Grande Aracri), che ieri il maresciallo della Guardia di finanza, Giuseppe Palopoli, ha ripercorso durante la lunga deposizione nell'udienza del processo a carico di 31 imputati scaturito dall'inchiesta "Malapianta". Chiamato a testimoniare dal pm della Dda Andrea Buzzelli, il finanziere ha raccontato davanti al Tribunale di Crotone presieduto da Massimo Forciniti (a latere Elvezia Cordasco ed Ersilia Carlucci) i continui contatti che gli uomini di vertice della 'ndrina dei "sanleonardesi" hanno avuto tra loro per capire, prima, se fossero finiti al centro di un'indagine, e poi come sottrarsi all'attenzione degli inquirenti dopo aver appreso dal «circuito informativo» dell'attività investigativa a loro carico. Infatti gli attuali imputati «temevano una repressione giudiziaria su Cutro» dopo la maxi operazione "Stige" di gennaio 2018 che mise all'angolo la cosca Farao-Marincola di Cirò. «Ad agosto 2018 Remo Mannolo (figlio di Alfonso, entrambi arrestati in "Malapianta") - ha spiegato il teste - venne a sapere tramite il cognato di un'indagine in corso nei loro confronti». Non solo. Nelle telefonate captate, ha osservato il militare, «si parla di un certo Vincenzo», soggetto non identificato, che avrebbe fornito alla cosca una serie di notizie sull'inchiesta in corso. Ecco perché, i componenti della 'ndrina «acquistarono uno scanner pagato 450 euro per rilevare le microspie». Allo stesso modo, gli esponenti dei Mannolo avevano paura che alle pale eoliche che sovrastano alcuni terreni a San Leonardo di Cutro ci fossero dei microfoni direzionali in grado di intercettare i loro dialoghi.

Antonio Morello